

Riconfermano l'alibi le donne di Valpreda

La madre, la sorella, la zia e la nonna si sono poi rifiutate di dire altro al giudice

UNA DOPO l'altra, le quattro donne della famiglia Valpreda hanno sostenuto con parole pressappoco uguali l'alibi per l'ex-ballarino anarchico accusato della strage del 12 dicembre: « Confermiamo le testimonianze rese al giudice istruttore e ci rifiutiamo di rispondere a qualsiasi domanda ». La nonna Olimpia, la madre Ele Lovati e la sorella Maddalena Valpreda

hanno esaurito in 55 minuti, ieri mattina, le inconbenze del giudice istruttore dottor Antonio Amati, incaricato dal collega romano dottor Ernesto Cudillo di interrogare « per rogatoria » le quattro donne che egli ha incriminato per falsa testimonianza. Al termine degli interrogatori, il dottor Amati ha provveduto a depositare i verbali in cancelleria e a ordinarne l'invio al giudice istruttore di Roma. Le quattro parenti di Pietro Valpreda non hanno modificato gli elementi di giudizio a disposizione del magistrato, che dovrà ora prendere nuovi provvedimenti; fra i possibili c'è anche il mandato di cattura.



La madre, la nonna e la sorella di Valpreda (da sinistra) ieri mattina all'uscita dell'ufficio istruttore al Palazzo di Giustizia. (Foto Italia)

Come è noto, Olimpia e Rachele Torri e Maddalena ed Ele Valpreda hanno più volte dichiarato che Pietro Valpreda è rimasto a Milano dal 12 al 15 dicembre scorso, quando venne arrestato proprio davanti allo studio del dottor Amati. Queste dichiarazioni sono in contrasto con quanto affermato da altri testimoni a Roma, secondo i quali il Valpreda fu nella capitale il 13 o il 14 dicembre.

Le quattro donne sono giunte a Palazzo di Giustizia alle 9.30. Olimpia e Rachele Torri sono entrate decise nello studio del giudice Amati, per nulla intimorite dai cronisti e dai fotografi in attesa. Zia Rachele ha trovato anche la battuta: « Questa volta — ha detto ai fotografi — fatti bella ». Dopo i primi flashes, la zia ha ripreso a dire « bravi, dieci e lode ».

Ele Lovati, la madre di Pietro Valpreda, e la sorella Maddalena mostravano un'aria afflitta, che hanno conservato anche dopo l'interrogatorio con il giudice. Le due anziane parenti, invece, non hanno perduto la loro sicurezza. A

voce alta, la nonna Olimpia ha rimbeccato tutti con una frase che in un primo momento era sembrata di rinuncia alla battaglia in favore del nipote. « Non ho confermato un bel niente », ha detto l'anziana donna mentre scendeva le scale aggrappandosi al braccio del suo avvocato Mauro Janni. E invece ha continuato a difendere il giovane, come hanno confermato i difensori. Olimpia Torri, sempre più decisa, ha affrontato l'ultimo assalto dei fotografi a testa alta. Sotto i lampi ha alzato il pugno nel saluto anarchico e si è fatta fotografare così. E' indubbio che la nonna manterrà fede alla promessa: « Possono interrogarmi quanto vogliono — ha sempre detto — ma il mio Pietro è sempre stato a Milano in quei giorni ».



Rachele Torri

Nonostante l'incriminazione e un possibile arresto